

## “GENITORI AUTORITARI O AUTOREVOLI”

Spunti di riflessione a cura di MARIA GRAZIA MAGGI

### PREMESSA:

- L'educazione dei figli è questione di “testa, cuore, scelte”, chiama in causa la nostra razionalità, affettività e spiritualità; è un continuum in cui “nulla si crea e nulla si distrugge”, tutto si “costruisce e si trasforma” ( per questo è tanto importante non solo una formazione educativa, ma anche la disponibilità al confronto e alla rimessa in discussione delle nostre opinioni / scelte )
- Come genitori dobbiamo sempre tenere presenti quelle che sono le 5 leggi dell'educazione: la gradualità, l'occasionalità, l'armonicità, l'esemplarità e l'intenzionalità e ricordare che nel rapporto educativo entrano in gioco “due libertà” per cui non è possibile né suggerire “mosse vincenti”, né limitarsi ad applicare la stessa strategia con figli diversi, confidando nell'uguaglianza del risultato!

### BRAIN STORMING : AUTORITARIO / AUTOREVOLE

### RIFLESSIONI

**Azione educativa** ha lo scopo di accompagnare all' autonomia e di sviluppare la libertà : molti comportamenti infantili e adolescenziali sono da interpretare come comportamenti di esplorazione del limite ( “fino a dove posso arrivare?”). Occorre che ci sia qualcuno che dica “dove” si può arrivare e questo qualcuno è l'educatore!

La **genitorialità** si esprime attraverso diverse funzioni: a) protettiva : consiste nell'offrire cure adeguate ai bisogni del figlio e determina il legame di attaccamento, promuovendo fiducia e sicurezza b) affettiva : corrisponde alla risposta al bisogno di essere amato c) regolativa : permette al bambino di regolare i propri stati emotivi e organizzare le risposte comportamentali adeguate d) normativa : offre i limiti entro i quali è accettabile l'azione del figlio e) predittiva : prevede e promuove il raggiungimento della tappa evolutiva successiva, adatta le modalità relazionali allo sviluppo del figlio f) rappresentativa : favorisce nel figlio la percezione di sé e l'autostima (“sono come mi vedono i miei genitori”) g) triadica : favorisce l'alleanza cooperativa tra i due coniugi e la relazione empatica

**Stile educativo** corrisponde all'insieme di atteggiamenti che, considerati globalmente, creano il clima emotivo entro il quale i genitori attuano i propri comportamenti specifici. Due importanti variabili definiscono lo stile educativo: il controllo ( richieste che i genitori fanno ai figli, sollecitando comportamenti maturi e responsabili ) e il supporto ( azioni finalizzate a favorire individualità e autoregolazione ). A seconda di come si mischiano le due variabili, si ottengono diversi stili educativi

**STILE AUTORITARIO** = alto controllo e basso supporto. Si dà importanza all'ubbidienza, al rispetto delle regole, non si scende a compromessi e non si spiegano le regole, ricorrendo anche a metodi coercitivi.

**STILE INDULGENTE PERMISSIVO** = alto supporto basso controllo. Molto tollerante poche punizioni, ma c'è in genere ansia da parte del figlio. I genitori permissivi pretendono raramente dai figli comportamenti responsabili e spesso non esercitano su di loro né controllo né autorità.

**STILE NEGLIGENTE** = basso controllo basso supporto. I genitori negligenti sono quelli che per vari motivi non sono in grado di fornire ai figli una base sicura e quel punto di riferimento di cui hanno bisogno in tutto l'arco evolutivo.

**STILE AUTOREVOLE** = alto controllo e alto supporto. Volendo quantificare è lo stile migliore. I genitori autorevoli valorizzano l'indipendenza, giustificano le loro richieste e utilizzano metodi disciplinari non punitivi; valorizzano l'autonomia e fanno anche valere l'autorità rinforzando in modo coerente le regole e aspettandosi comportamenti maturi e responsabili.

Nello stile "autorevole" si coniugano e armonizzano tra loro la tenerezza e la fermezza, vale la pena approfondire il significato di questo importante, ma non sempre compreso "ingrediente" educativo.

La **fermezza** è la capacità di prendere decisioni emotivamente difficili, ma che rappresentano l'interesse educativo reale dei figli, il loro autentico "bene", presuppone la disponibilità a **rinunciare al naturale desiderio di vedere il figlio sempre contento e di essere da lui sempre apprezzati**. La fermezza non è generata dalla forza di carattere, ma dall'intima convinzione che le richieste avanzate al figlio e i limiti a lui imposti sono **REALMENTE CONFORMI AL SUO BENE E ALLA SUA CRESCITA**; risponde al bisogno fondamentale del figlio di essere guidato: un genitore debole, infatti, può far comodo, ma non può far felice un figlio il cui bisogno profondo è di avere genitori di cui avere stima, da considerare giusti e forti, degni di essere ascoltati.

Dobbiamo verificare se il nostro "potere" nei confronti dei figli nasce dal nostro "ruolo" o dalla nostra "persona": nel **potere che deriva dal ruolo** l'abilità nel farsi ubbidire dipende dal fatto che siamo adulti, che siamo i genitori, più grandi e più forti, con il potere di ricompensare o di punire. Ma portare i figli ad ubbidirci utilizzando il potere di ruolo, spinge verso una china pericolosa e una sempre minor capacità di gestire le situazioni man mano che i figli crescono e si producono gli inevitabili conflitti. Il **potere personale**, invece, si costruisce nel tempo, ma permette di proporre ai nostri figli di comportarsi come pensiamo sia corretto e giusto per loro e per gli altri; solo se saremo in grado di comunicare con loro in modo efficace, i nostri ragazzi / adolescenti faranno ciò che è **giusto** perché loro vogliono farlo e non perché devono, quindi lo faranno anche se noi non saremo accanto a loro, perché le regole che siamo stati in grado di trasmettere sono diventate anche le loro regole, fanno parte del loro modo di essere!

La "costruzione" di questo rapporto educativo con i figli richiede la presenza di alcuni "mattoni" fondamentali, eccoli in sintesi:

**COERENZA E CHIAREZZA:** i bambini sentono la necessità di conoscere cosa attendersi come conseguenza dei loro comportamenti, devono avvertire certezza e prevedibilità da parte dei loro genitori. In questo modo cresceranno sicuri di sé e saranno meno ribelli ed aggressivi, poiché impareranno non solo ad obbedire, ma soprattutto a **condividere il comportamento dei genitori** e farlo proprio. Le restrizioni dovranno essere ragionevoli. Eccessiva restrizione ed eccessiva permissività sono le due facce di una stessa medaglia. I giovani "controllati a vista", con scarsa opportunità di decidere, sbagliare ed imparare dall'errore, tendono a sentirsi inadeguati. Al contrario, quando il lassismo dei genitori è evidentemente eccessivo, quando il pensiero dei genitori ritiene che porre regole non sia opportuno per la crescita dei propri figli, questi reagiscono assumendo comportamenti poco rispettosi verso gli altri; troveranno grandi difficoltà ad adattarsi ai contesti che la vita sociale pone ad ognuno di noi e saranno scarsamente motivati ad appassionarsi nella vita.

**LA FIDUCIA** è fondamentale, una importante conquista, ma la fiducia dei genitori non può e non deve essere cieca, deve essere accompagnata da un controllo attento ed equilibrato, soprattutto delle amicizie.

**LA COMUNICAZIONE** troppo spesso è trascurata. L'attività persuasiva è sempre positiva, produce un sentimento di appartenenza al gruppo primario (di famiglia) e fa sentire il bambino considerato per la sua intelligenza e capacità di riflettere. I figli hanno il bisogno di percepire i genitori come persone responsabili, mature, impegnati a perseguire il loro bene. I genitori non si

devono mai mettere sullo stesso piano dei loro figli, le questioni "da grandi" devono essere risolte senza il coinvolgimento dei piccoli. Il **dialogo** e la **comunicazione dei propri sentimenti** devono però caratterizzare da subito l'atmosfera familiare e crescere man mano con l'età dei figli

**LE PUNIZIONI** sono importanti, spesso, però, si dimostrano controproducenti perché inadeguate al comportamento del bambino. Sono efficaci solo se immediate, inflitte con equilibrio e serenità e soprattutto simboliche. E' fondamentale che il sentimento successivo alla punizione sia di empatia reciproca e costruttivo dialogo. Il bambino dovrebbe riuscire a comprendere e condividere il comportamento del genitore ed il genitore comprendere e perdonare quello del bambino, sdrammatizzando.

**I RINFORZI** sono altrettanto importanti, perché permettono ai figli di capire quali sono i comportamenti positivi e quali le aspettative dei genitori nei loro confronti; devono essere tempestivi, espressi con soddisfazione e sincerità, adeguati alle situazioni per tipologia e quantità

**IL CALORE DELLA FAMIGLIA.** Una circolarità di affetto dentro la famiglia è molto importante per la crescita dei bambini. Se c'è calore, i genitori sono disponibili e non antepongono le loro esigenze a quelle dei figli, giocano e parlano volentieri con loro, manifestano affettuosità. I bambini che vivono questo calore consolidano il legame con la famiglia, sono più inclini a comportarsi bene, ascoltano i consigli, stimano i genitori e, di conseguenza, hanno una propria autostima. Il calore ricevuto tende sempre a replicarsi, questi bambini sono socievoli con gli altri, sensibili, empatici e da adulti saranno genitori affettuosi.